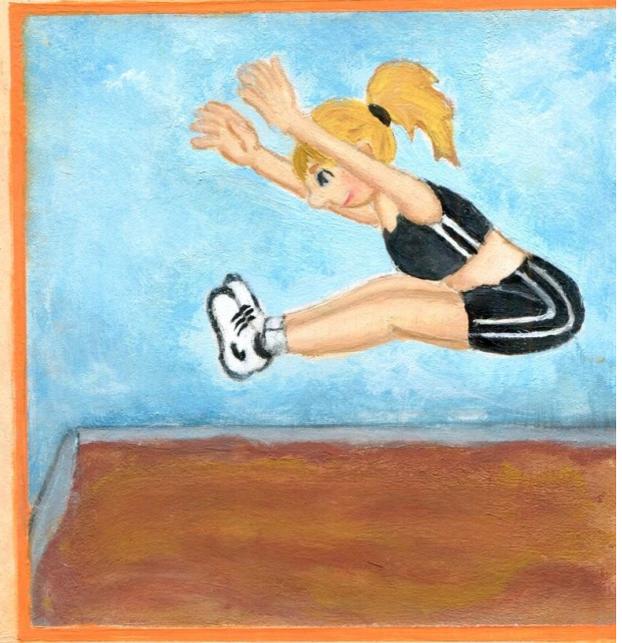
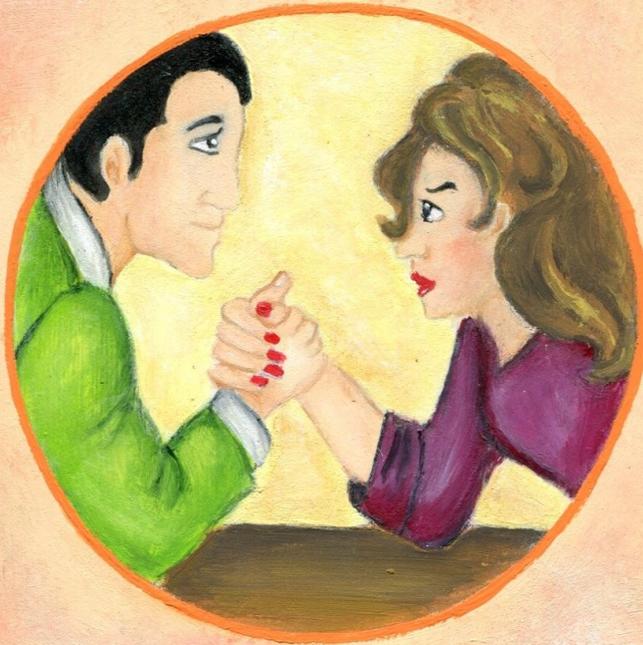


L'eredità



Marco Ciaramella

PERSONAGGI:

Dott. Virginio Calderani: Notaio

Adalgisa: Nipote del defunto

Rita: Nipote del defunto

Sergio: Nipote del defunto

Alessio: Maggiordomo

Curzio: Arbitro della competizione

Vando: Fratellastro del defunto

Nicla: Segretaria del notaio

PRIMO ATTO

In uno studio notarile

Dott. Virginio Calderani: Signori, siete stati convocati oggi in questo studio per ascoltare le volontà testamentarie del sig. Lepanto Grimaldi. Il vostro congiunto, infatti, un mese prima della sua dipartita, ha redatto di suo pugno questo documento che ha poi affidato ad un suo stretto collaboratore, che a sua volta lo ha consegnato al sottoscritto.

Adalgisa: Come la prende alla larga! Perché non ci dice a chi toccano i soldi e la finisce?

Virginio: Non abbia tanta fretta! Il contenuto di questo documento è alquanto insolito, infatti nulla è stabilito.

Sergio: Ma non ha appena detto che ci ha convocati per la lettura del testamento?

Virginio: Se mi lasciate il tempo di spiegarvi senza interrompere con inutili domande...

Rita: *(Interrompendo a sua volta)* Sapere a chi andrà parte del patrimonio non è affatto una domanda inutile.

Virginio: Se la mettete su questo piano, vi informo subito che per voi non ci sarà un centesimo.

Adalgisa: Ha voglia di prenderci per i fondelli? Non siamo qui per la spartizione dell'eredità del nonno?

Virginio: Forse.

Rita: Non mi dica che quel vecchio rincitrullito li ha lasciati tutti ai Salesiani?!

Virginio: Non a loro, ma a una missione in Angola.

Sergio: Che Dio lo maledica!

Virginio: Aspetti ad imprecare. *(Poi, cambiando tono)* a meno che...

Rita: A meno che...?

Virginio: Uno di voi non dimostri di meritarseli.

Adalgisa: E come?

Virginio: É semplice: il più bravo prende tutto.

Rita: Quindi, per ora, niente Salesiani?

Adalgisa: Casomai Angolani! Non hai capito cosa ha detto prima il notaio? Sei proprio di coccio! Tu non te li meriti davvero tutti quei soldi.

Rita: Tu invece sei proprio una stron..!

Virginio: Signore, cortesemente, moderate il linguaggio altrimenti vi dovrò chiedere di uscire dal mio studio.

Rita: *(Rivolgendosi ad Adalgisa)* Preferirei davvero che andassero agli asiatici piuttosto che a te!

Adalgisa: Ma quanto sei ignorante! Quelli stanno in Africa non in Asia.

Rita: Cosa importa?! L'essenziale è che tu non prenda un centesimo.

Adalgisa: Lo vedremo!

Sergio: Quindi, se ho ben capito, dovremo superare una sorta di esame?

Virginio: Esattamente!

Adalgisa: *(Rivolta a Rita)* Se è un test di cultura generale, vinco io a mani basse. Per te, la vedo dura!

Sergio: Smettetela voi due di interrompere il dottore! Voglio capire di cosa si tratta.

Virginio: Cari signori non vi nego che vedervi scannare a vicenda mi diverte molto, ma voglio avvertirvi che, una volta scaduto il termine, andrà tutto in Angola.

Sergio: Di cosa sta parlando?

Virginio: Se non mi lascerete spiegare tutto entro un lasso di tempo stabilito nel testamento... *(Interrompendosi per aumentare il pathos)* tutto in...

Sergio: Angola! *(Terminando la frase)* L'abbiamo capito! Quindi, quanto tempo abbiamo ancora a disposizione?

Virginio: Dovevo comunicarvi tutto, entro dieci minuti dall'inizio dell'incontro con tutti gli eredi.

Sergio: Ma sono già passati!

Virginio: Per vostra fortuna, manca ancora un potenziale beneficiario dell'eredità e quindi finché non saremo al completo, non potrò iniziare a leggere ufficialmente il testamento. Per il momento ho solo tastato un po' il terreno per vedere le vostre reazioni.

Rita: E chi mancherebbe?

Virginio: Il signor Alessio Tremolanti.

Adalgisa: Alessio? Ma chi, il maggiordomo? Per quale motivo dovremmo spartire i soldi che spettano a noi, legittimi nipoti, con un emerito sconosciuto?

Rita: Perché il nonno lo adorava.

Adalgisa: Quello è solo un tizio che si è approfittato di un povero vecchio.

Sergio: Come fai a dirlo?

Rita: Visto che non andavi mai a trovarlo?

Adalgisa: Io devo studiare, non sono una scansafatiche come te.

Rita: Allora non giudicare situazioni che non conosci!

Adalgisa: È inutile parlare con te! Tanto non ci arrivi.

Sergio: *(Interrompendole bruscamente)* E basta! Sembrate due pentole di fagioli.

Adalgisa: *(Contrariata, facendo spallucce si zittisce. Poi, rivolgendosi al notaio)* Quindi è per questo che non ci ha ancora letto le volontà del nonno?

Virginio: Esattamente! Attendiamo l'arrivo del signor Alessio e poi iniziamo. Comunque, ora capisco il motivo di questo insolito testamento; se avessi dei nipoti come voi, anch'io penserei a destinare il mio patrimonio ad altri. Detto tra noi, io faccio il tifo per l'Angola.

Sergio: Ma lei non dovrebbe essere super partes?

Virginio: Il mio ruolo mi impone di esserlo. Però posso pur avere un'opinione personale!

Bussano alla porta.

Virginio: *(Rivolgendosi a Sergio)* Se cortesemente potesse andare ad aprire, io farei partire il cronometro.

Sergio asseconda la richiesta e va ad aprire. Entra in scena Alessio.

Alessio: Ah! Siete già tutti qua?

Adalgisa: Sei tu che sei in ritardo, bello mio!

Alessio: Veramente sono stato convocato esattamente per quest'ora.

Virginio: È vero! Gli ho chiesto io di arrivare adesso.

Rita: Per quale motivo?

Adalgisa: La fai finita di fare domande stupide, cosa t'importa?

Rita: Tu non dirmi cosa devo fare!

Sergio: *(Nervosissimo)* Smettetela, stupide galline! Il tempo sta correndo! Se scade...

Adalgisa: Cosa fai, mi citi per danni?

Rita: Ma cosa vuoi che citi? Se non hai un centesimo!

Virginio: Vi avverto che avete sprecato due minuti.

Sergio: E lei la smetta di fare l'avvoltoio sulla spalliera, ci sta mettendo un'ansia...

Virginio: Io annoto soltanto quanto tempo vi rimane, tutto qui.

Sergio: Va bene, a lei la parola!

Virginio: Signor notaio.

Sergio: Come desidera! Signor notaio.

Virginio: Bene! Signor Alessio si sieda anche lei e poi, con calma, vi spiegherò tutto.

Adalgisa: Magari, non con troppa calma.

Virginio: Naturalmente! Mi occorreranno esattamente... *(Guardando l'orologio per oltre trenta secondi, mentre tutti impazienti sperano che riprenda al più presto)* cinque minuti.

Adalgisa: Meno male! Ne mancano sei.

Rita: A me quattro.

Sergio: *(Furibondo)* Quattro, sei, cinque, fatelo parlare per Dio, maledette oche!

Rita: Prima ci hai chiamato galline, ora oche, ma ce l'hai con noi?

Sergio: *(Rendendosi conto che, così facendo, sprecherebbe altro tempo prezioso, si calma)* Ok, care cugine, per favore fate silenzio.

Rita: Così va meglio!

Virginio: Il test che dovrete sostenere per guadagnarvi l'eredità vi vedrà cimentarvi nelle seguenti prove: braccio di ferro, biliardo cinque birilli, scopone scientifico, calcio balilla e, dulcis in fundo, atletica leggera.

Alessio: Io, però, sono piuttosto datato per fare certi sforzi!

Virginio: Questo non è un mio problema. Se vuol concorrere alla spartizione dell'eredità non può tirarsi indietro. Queste sono le volontà del Grimaldi, prendere o lasciare!

Rita: Credo che non mi toccherà un centesimo.

Adalgisa: Questo è poco ma sicuro! Tu sei negata per quei giochi.

Rita: *(Fingendo di non aver sentito e rivolgendosi al notaio)* Per atletica leggera cosa si intende?

Virginio: Cento metri, tremila siepi, salto in lungo ed infine lancio del peso.

Alessio: In certi sport noi uomini siamo sicuramente avvantaggiati.

Sergio: Ma in altri no, quindi, pari e patta.

Virginio: C'è un ultimo particolare: dovrete giocare in coppia. Ed in ogni prova dovrete scegliere un compagno diverso.

Adalgisa: *(Indicando Rita)* Io non voglio mischiarmi con quella!

Virginio: Allora firmi qui e siamo a posto.

Adalgisa: A posto, in che senso?

Virginio: Nel senso che non parteciperà alla spartizione dell'eredità.

Adalgisa: Però io voglio partecipare.

Virginio: Allora sa come fare.

Adalgisa: Ma le gare di atletica come saranno valutate?

Virginio: Sarà assegnato un punteggio in base ai tempi riportati sulle varie distanze e alle misure dei salti e dei lanci fatti dalle varie coppie. Colui o colei che otterrà il punteggio totale più alto sarà il vincitore o la vincitrice assoluta.

Sergio: E gli altri?

Virginio: Come avrebbe detto mio nonno: si “pupperanno” il dito.

Rita: Però è eccitante.

Adalgisa: Per me invece è uno schifo. Già mi immagino a giocare con ognuno di voi!

Rita: Il sentimento è reciproco.

Adalgisa: Cercherò di sfruttarvi al meglio.

Rita: In coppia con te sarei capace di perdere volutamente.

Sergio: Fallo pure, a me non pare il vero!

Virginio: Temo proprio che questo non si possa fare. Ho infatti convocato un arbitro che vi terrà d'occhio. Chi giocherà in modo sleale sarà squalificato.

Adalgisa: Quindi, sarà lui a tenere il punteggio?

Virginio: Esattamente! Ora lo chiamo così vi spiegherà tutti i dettagli. *(Dopodiché alza la cornetta)* Curzio, vieni di qua.

Entra in scena Curzio.

Curzio: Buongiorno a tutti!

Virginio: Curzio siediti pure al mio posto e spiega il resto, io nel frattempo vado a prendermi un caffè. *(Esce dalla stanza e Curzio si accomoda alla scrivania del notaio)*

Curzio: Allora, miei baldanzosi giocatori, adesso inizieremo a giocare.

Adalgisa: Non vediamo l'ora! *(Poi, rivolgendosi a Curzio)* Prima di cominciare, però, vorrei chiederle se devo per forza interloquire con questa qua.

Rita: Cosa devi fare con me? Qualunque cosa sia, non ci pensare nemmeno!

Curzio: Direi che stiamo partendo con il piede sbagliato!

Adalgisa: Faccia attenzione a quello che dice! E, per cortesia, non usi metafore, perché quella prende tutto alla lettera *(E, indicando Rita che ha la testa china)* Vede? Se lo guarda davvero.

Rita: Senti “intelligentona”, mi hai veramente rotto!

Sergio: A me, invece, avete rotto entrambe! Propongo di escluderle dalla competizione.

Adalgisa: Ti piacerebbe furbone?!

Curzio: Visto che finalmente avete fatto silenzio, vi chiedo di uscire tutti da questa stanza. Tra poco vi raggiungerò per spiegarvi lo svolgimento dei giochi.

Alessio: Perché non può farlo qui?

Curzio: Forse non ve ne siete accorti, ma questo è un ufficio notarile ed è adibito allo svolgimento di tutt'altre faccende. Quindi se cortesemente vi poteste accomodare nella stanza adiacente...vi dirò quello che ancora dovete sapere.

Rita: Cos'altro ha ancora da dirci? I giochi di cui ci ha parlato li conosciamo bene.

Curzio: In teoria sì, ma in pratica sono previste delle varianti.

Sergio: Varianti di che genere?

Curzio: Vedo che morite dalla curiosità, quindi avviatevi nella stanza che troverete sulla vostra destra. Io vi raggiungerò appena avrò finito.

Rita: Finito cosa?

Curzio: Questi sono affari miei, lei si limiti a fare ciò che le ho appena detto e vedrà che non se ne pentirà.

Rita: Mamma mia com'è permaloso! Va bene, farò come dice.

Adalgisa: *(Mentre si sta alzando)* Ti fai sempre riconoscere!

Rita: Continua così e vedrai se alla fine non ti prendi un bel cazzotto! (*Avvicinandosi minacciosamente ad Adalgisa*)

Sergio: (*Prende sotto braccio Rita e la trascina fuori*) Non darle ascolto! Non vedi che ti sta provocando? Se reagisci farai il suo gioco.

Rita: Perché? Abbiamo già iniziato a giocare?

Sergio: (*Guardandola basito*) Santi numi! Vieni fuori è meglio, così ti spiego per bene come stanno le cose.

Escono tutti dalla stanza ad eccezione di Curzio che resta seduto alla scrivania. Dopodiché si apre la porta opposta a quella da cui sono usciti i potenziali eredi ed entra un uomo.

Vando: Ciao Curzio! Allora come stanno andando le cose?

Curzio: Per il momento sta andando tutto come previsto.

Vando: Pensi che sospettino qualcosa?

Curzio: Penso di no.

Vando: Molto bene! Sembra che tutto stia procedendo secondo i piani. Lepanto, il mio fratellastro, mi ha sempre detto che avrebbe lasciato tutto a me ed è stato di parola.

Curzio: Quello che non capisco è perché abbia tenuto all'oscuro i nipoti della tua esistenza.

Vando: Semplice: voleva che alla sua morte succedesse tutto questo.

Curzio: Detto tra me e te, mi sembra solo una cattiveria.

Vando: Però questa era la sua volontà.

Curzio: Ma se non facessimo niente, chi se ne accorgerebbe? Il morto non potrebbe certo reclamare.

Vando: Non sarei in pace con la mia coscienza.

Curzio: Allora continuiamo?

Vando: Sì.

Curzio: Secondo te, alla fine, cosa succederà?

Vando: Sicuramente non la prenderanno bene, comunque spiegheremo loro che questa era la volontà di Lepanto.

Curzio: Sai cosa gliene importerà!

Vando: Forse niente, ma noi ne usciremo puliti.

Curzio: Non pensi che ci saranno delle ripercussioni su di noi?

Vando: Cosa potranno mai farci? Al massimo ci manderanno a quel paese.

Curzio: La presa di giro subita potrebbe scatenare reazioni incontrollate.

Vando: Ti ripeto, diremo che abbiamo soltanto eseguito le ultime volontà di Lepanto.

Curzio: Come vuoi! Allora proseguiamo. Adesso però è meglio che li raggiunga non vorrei che si insospettissero. *(Dopodiché escono entrambi di scena, dalle rispettive porte da cui erano entrati)*

Virginio: *(Rientrando in scena)* Finalmente l'ufficio è vuoto! Ma che odiosi quei nipoti! *(Bussano alla porta)*

Entra in scena Nicla.

Nicla: Scusi notaio se la disturbo, ma il postino ha portato un pacco per lei.

Virginio: Entri pure e lo appoggi sulla scrivania.

Nicla: Deve essere molto importante, il collega che glielo ha inviato, di cui però non ricordo il nome, ha telefonato per sapere se era già stato recapitato.

Virginio: E tu cosa le hai risposto?

Nicla: Che non l'avevamo ancora ricevuto.

Virginio: Brava! Adesso però non ho il tempo di dedicarmi a questa faccenda, guarderò dopo di cosa si tratta.

Nicla: Dottore...

Virginio: *(Che ha appena preso in mano un incartamento e risponde distrattamente)* Cos'altro c'è?

Nicla: Nella stanza accanto c'è una gran confusione.

Virginio: *(Senza distogliere lo sguardo dalle carte)* Sì, lo so, non ci faccia caso.

Nicla: Nel corridoio ci sono due donne che si tirano i capelli e non mi sembra uno spettacolo molto decoroso per uno studio notarile!

Virginio: *(Flemmatico)* In effetti non lo sarebbe, ma era prevedibile che sarebbe successo.

Nicla: E non possiamo fare qualcosa?

Virginio: Perché mai? In fin dei conti stanno soltanto giocando.

Nicla: Strano modo di farlo! Comunque se sta bene a lei...

Virginio: Vede Nicla, anche se non sembra, tutto quello che sta accadendo qui dentro, per noi, è lavoro.

Nicla: Non sarebbe più opportuno che “giocassero” fuori di qui?

Virginio: (*Sorridendo*) Lo faranno sicuramente, appena inizieranno le gare di atletica.

Nicla: Di atletica?

Virginio: Per accedere all’eredità dovranno cimentarsi anche in quelle.

Nicla: Quindi si tratta di una disputa per accaparrarsi un’eredità?

Virginio: In un certo senso.

Nicla: Scusi, ma non la seguo. Chi vince eredita oppure no?

Virginio: Sì, ma bisogna vedere cosa! Il divertente è proprio questo, non si tratta di soldi, ma di un oggetto.

Nicla: (*Incuriosita*) Ossia?

Virginio: (*Sempre più divertito*) Quando avverrà la consegna la chiamerò, così assisterà anche a lei alla scena. Vedrà che sarà uno spasso!

Nicla: A disposizione!

Virginio: Peccato non abbia il tempo di andare a dare un’occhiata alle prove di atletica, mi sarei fatto quattro risate.

Nicla: Per me l’atletica è piuttosto noiosa, quindi non vedo cosa ci sarebbe da ridere.

Virginio: Vedere persone correre con scarpe piombate e pesantissime non crede che sarebbe uno spettacolo piuttosto esilarante? (*Ridendo a crepapelle*) Si immagini poi nel salto in alto ed in quello in lungo cosa accadrebbe! Per non parlare del lancio del peso. Per gli uomini abbiamo predisposto dei pesi leggerissimi, mentre per le donne pesantissimi.

Nicla: Però così sarà tutto falsato.

Virginio: Ma non è mica finita qua. Abbiamo truccato tutto: le palle da biliardo non sono tonde bensì ovali (*Ridendo sempre più forte*), quelle del calcio balilla sono calamitate ed entrano in una porta sola. E con le carte, guardi, lo dico con orgoglio, posso solo immaginare a cosa possa aver pensato Curzio, visto che un tempo faceva il prestigiatore!

Nicla: Mi chiedo perché stia facendo tutto questo.

Virginio: Anche se non sembra, il nostro è un ufficio serio e quando prendiamo un impegno lo portiamo fino in fondo. Sto solo eseguendo alla lettera le volontà testamentarie di un defunto.

Nicla: Ora è tutto chiaro, o quasi! Anche se c’è qualcosa in questa faccenda che non quadra. Quindi stia attento!

Virginio: Non si preoccupi, è tutto sotto controllo!

Nicla: Se lo dice lei!

Bussano alla porta. Nicla va ad aprire ed entra Curzio.

Nicla: Io torno al mio lavoro. *(Maliziosamente)* Sicuramente avrete da fare.

Virginio: Aspetti un attimo! Se telefonasse di nuovo quel collega, questa volta si appunti il nome.

Nicla: Per quello basta guardare il mittente scritto sul pacco. *(Ed esce di scena)*

Curzio: Dottore, dovrebbe venire a vedere, è più divertente che andare a teatro. Poi adesso si è aggiunto anche un altro sport.

Virginio: E quale?

Curzio: Il pugilato. *(Poi, sentendo i rumori che provengono dall'altra stanza)* Sarà meglio che torni di là, non conviene lasciarli soli troppo a lungo, non vorrei che inserissero anche il Karate!

Virginio: Vai pure, prima che distruggano tutto.

Curzio: Corro, a dopo! *(Ed esce di scena)*

Entra in scena Vando (dalla porta opposta da cui è uscito Curzio).

Vando: Dottore buongiorno! Volevo sapere se sta procedendo tutto secondo i piani.

Virginio: Anche meglio del previsto.

Vando: Quindi non hanno sospetti?

Virginio: E perché dovrebbero averne?

Vando: Forse per l'assurdità dei giochi.

Virginio: Quando ci sono di mezzo i soldi, la gente non vede al di là del proprio naso. Poi, il fatto che il suo fratellastro fosse un tipo un po' bizzarro ha giocato a suo favore. Non sarebbe stato poi così improbabile un testamento del genere. Ora però mi scusi, ho del lavoro arretrato che devo sbrigare.

Vando: Mi scusi lei per averle fatto perdere più tempo del dovuto.

Virginio: Comunque, prima che si congedi, le voglio solo fare una piccola raccomandazione: stia attento a come spenderà tutti quei soldi. Tra vivere con uno stipendio delle forze dell'ordine ed essere milionari c'è una bella differenza.

Vando: Credo che in molti vorrebbero avere questo problema!

Virginio: Come darle torto! Però i soldi possono dare alla testa e chi non è abituato a gestirne così tanti, fa anche presto a sperperarli.

Vando: Non mi basterebbero quattro vite per farlo!

Virginio: Non sa quanti milionari ho visto sul lastrico!

Vando: La ringrazio del consiglio, ma non corro questo rischio. Adesso la lascio ai suoi incartamenti. Arrivederci a presto! *(Ed esce di scena)*

Virginio: Appena sarà tutto finito, mi metterò in contatto con lei.

Vando: Ci conto!

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Sono presenti in scena Adalgisa, Rita, Sergio con cerotti e bende applicati su varie parti del corpo.

Rita: Ohi, ohi, che male questa caviglia!

Adalgisa: Ben ti sta! Se non mi rifilavi quella pedata non ti succedeva.

Rita: Io non ti ho rifilato niente. E comunque se anche fosse, non è per quel motivo che mi sono procurata questa storta, è stato a causa di queste maledette scarpe da tennis pese spiombate.

Adalgisa: Comunque, già che c'eri potevi almeno procurarti una bella frattura!

Rita: In tal caso, poi ti avrei accoppiato molto volentieri con il gesso!

Sergio: Proprio non ce la fate a stare più di cinque minuti senza accapigliarvi!

Alessio: Queste, neppure dopo quindici riprese di boxe, si sono calmate.

Rita: Per forza! Quella non la smette mai di prendermi per i fondelli.

Adalgisa: *(Sarcasticamente)* Io... non lo farei mai!

Sergio: Invece di punzecchiarvi continuamente, qualcuna di voi ha capito i punteggi assegnati dal giudice?

Adalgisa: *(Indicando Rita)* Lei, no di sicuro.

Rita: *(Dopo averle fatto le corna)* Fumale, strega!

Alessio: Basta adesso! Abbiamo argomenti più importanti di cui parlare, anziché stare a litigare.

Sergio: E quali sarebbero?

Alessio: Ad esempio trovare un accordo.

Adalgisa: Spiegati meglio! Magari qualcuno non capisce bene. *(Alludendo a Rita)*

Sergio: *(Bloccando Rita sulla sedia pronta a scagliarsi sulla rivale)* Prosegui pure Alessio, non badare a queste due!

Alessio: Pensate un po': se invece di scannarci tra di noi, in una competizione all'ultimo sangue, ci mettessimo d'accordo.

Sergio: Alludi alla possibilità di spartirci in parti uguali l'eredità, indipendentemente da chi sarà il vincitore?

Alessio: Esattamente!

Adalgisa: *(Indicando Rita)* Io i miei soldi a quella non glieli darò mai, nemmeno morta!

Alessio: Pensaci bene, perché potrebbe esserci il rischio che sia lei a non darti il becco d'un quattrino e a tenersi tutto.

Adalgisa: Nei giochi sono stata superiore.

Sergio: Però a carte ha vinto lei.

Adalgisa: Per forza! Con quel popò di... *(Facendo un gesto molto eloquente)* che si ritrova!

Rita: Non sarà, invece, perché non sono così scema come pensate voi?

Sergio: Nessuno pensa che tu lo sia.

Adalgisa: Io sì.

Rita: La sentite? Basta! Se vinco io, non do un bel niente a nessuno.

Sergio: Io, però, ti ho sempre appoggiata.

Rita: Ma se mi hai chiamata oca e gallina!

Sergio: Solo perché non riuscivi a stare zitta.

Alessio: Finiamola con questi discorsi inutili. Tra poco sarà qui il giudice a darci le classifiche, quindi decidiamo ora. Io sono disposto, anche se fossi il vincitore, a dividere in quattro parti uguali, voi?

Sergio: Anch'io.

Alessio: Allora è deciso: noi uomini, indipendentemente da chi sia dei due il vincitore, dividiamo in parti uguali.

Rita: E io?

Sergio: Tu cosa? Se non fai parte del patto...

Rita: Io voglio far parte del patto, non voglio che ne faccia parte lei! *(Indicando Adalgisa)*

Adalgisa: Non preoccuparti! Io voglio tutto o niente.

Alessio: Quindi tu non ci stai?

Adalgisa: Sei sordo? Ho detto di no.

Rita: Proprio quello che volevo! Forza ragazzi, sono sicura che almeno uno di noi vincerà. Non toccherà certo a lei il malloppo.

Sergio: Però nei cento metri è stata molto veloce e anche sulla gara di resistenza non se l'è cavata male.

Rita: Solo perché aveva le scarpe molto più leggere delle mie.

Alessio: Questo è irrilevante, è il risultato finale che conta.

Rita: Se dovesse vincere lei, dalla rabbia mi uscirebbero le emorroidi!

Adalgisa: Allora preparati a fare un po' di scorta di Proctoial!

Rita: Preferisco l'Ultraproct.

Adalgisa: In ogni caso non dimenticare di fare i semicupi.

Sergio: Prima che tu chieda cosa sono, ti dico subito che sono dei fumacchi di acqua calda e bicarbonato che devi fare sul bidet.

Rita: Ah, ho capito! Devo fare delle inalazioni.

Sergio: *(Allargando le braccia)* Ma non con la bocca, con un altro orifizio.

Rita: Devo fare questa terapia con un braccialetto d'oro addosso?

Adalgisa: Stavolta mi astengo dal mortificarla, sarebbe come sparare sulla Croce Rossa!

Sergio: Ecco, brava! Tu pensa a stare per conto tuo, non sei della partita.

Alessio: Te lo spieghiamo dopo, comunque è più semplice di quanto pensi.

Rita: Meno male, iniziavo a preoccuparmi! Pensavo di dovermici mettere a sedere sopra!

Entra in scena Curzio.

Curzio: Allora, siete pronti?

Rita: Perché, dobbiamo fare un altro gioco?

Curzio: Niente di tutto questo.

Rita: Sa, non è per non voler continuare a giocare, tutto sommato è stato anche divertente, ma ho un gran dolore ai piedi.

Curzio: Posso immaginarlo! Comunque, non si preoccupi, siamo alla stretta finale.

Sergio: Prima però che si pronuncii, volevamo metterla al corrente, che alcuni di noi avrebbero trovato un accordo privato.

Curzio: Questo a me non interessa, io sono tenuto solo a comunicarvi il nome del vincitore. *(Dopodiché prende un foglio)* Allora siete pronti? ...La vincitrice dei giochi è la signorina Adalgisa.

Adalgisa: *(Iniziando a saltare dalla gioia e a sghignazzare)* Ah, ah, branco di rammolliti, sapevo di avervi fatti neri!

Alessio: Niente da dire, onore alla vincitrice.

Sergio: *(Indispettito)* Io qualcosa vorrei dirla, ma è meglio che taccia! *(E si alza per uscire)*

Curzio: Non aspetta di sapere a quanto ammonta l'eredità?

Sergio: Preferisco farne a meno. Che se li ingozzi tutti!

Adalgisa: Lo farò molto volentieri, mio caro.

Rita: Ti auguro che ti vadano tutti di traverso.

Curzio: Si sieda Sergio, ormai ha aspettato tanto, un minuto in più cosa vuole che sia?

Sergio: *(Rimettendosi seduto)* La prego però di fare presto.

Curzio: Allora, la sua eredità, signorina Adalgisa, consiste in questo scrigno. *(Che estrae da un cassetto della scrivania)*

Adalgisa: Che scherzo è mai questo?!

Curzio: Nessuno scherzo, le assicuro che è questa la sua eredità.

Adalgisa: Ma se mio nonno era ricchissimo!

Curzio: Purtroppo, però, le ha lasciato solo questo.

Adalgisa: *(Alzando la voce)* Non ho forse superato la prova?

Curzio: Infatti a lei tocca questo, mentre agli altri niente.

Adalgisa: Cosa vuole che ci faccia con quel “troiaio”?

Curzio: Non è certo un problema mio.

Adalgisa: Dov'è il notaio? Voglio parlare con lui, lei non conta niente.

Curzio: Come desidera! Glielo vado subito a chiamare *(Ed esce dalla stanza)*

Adalgisa: *(Si alza, si avvicina alla scrivania, prende in mano lo scrigno e inizia ad aprire i vari cassettini che, però, sono tutti vuoti)* Ora mi sente quello là, qui dentro non c'è niente.

Sergio: *(Ridacchiando)* Vuoi che ti aiutiamo a portare via tutto quel ben di Dio?

Rita: Avrà bisogno di una carriola, da sola non ce la farà mai!

Adalgisa: Maledetti cugini, che il demonio vi porti via!

Sergio: Dai, non prendertela con noi, è così che va la vita! Cosa ci vuoi fare?

Rita: Forse dentro c'è una mappa per trovare un tesoro.

Adalgisa: Qui dentro non c'è proprio un bel niente.

Alessio: *(Si alza e le si avvicina)* Scusa, posso vedere?

Adalgisa: Tienilo pure te, te lo regalo.

Alessio: Magari è antico e vale una fortuna.

Sergio: Al mercatino con dieci euro sai quanti ne compri di quegli aggeggi?

Alessio: Però è molto strano, perché vostro nonno vi avrebbe fatto una cattiveria del genere?

Rita: Perché voleva lasciare tutto ai Salesiani.

Adalgisa: Era un burlone, ma non credo che arrivasse a farci questo solo per puro divertimento, secondo me c'è sotto qualcosa.

Sergio: Forse non ci reputava degni della sua eredità.

Rita: O forse sapeva che noi non avremmo mai trovato un accordo e per non fare un torto a nessuno ha lasciato tutto ai frati.

Adalgisa: Non abbiamo nessuna certezza che abbia lasciato tutto a loro.

Rita: Non ti ricordi che il notaio aveva accennato ad una missione in Africa?

Alessio: C'è qualcosa che non mi quadra. Io che sono stato accanto a vostro nonno fino all'ultimo, non ho mai avuto il sentore che avesse delle ostilità nei vostri confronti, né tantomeno nei miei.

Sergio: Cosa vuoi dire?

Alessio: Mi aveva fatto capire che qualcosa mi avrebbe lasciato.

Adalgisa: Ma se non sei neppure di famiglia!

Rita: Non ti scordare che lui gli è stato vicino fino alla fine.

Sergio: In effetti, lo ha accaduto per moltissimi anni.

Adalgisa: Fatemi capire bene: a lui, che è un maggiordomo, gli avrebbe fatto capire che avrebbe preso qualcosa, invece a noi che siamo i suoi nipoti non ha mai accennato niente, secondo voi è logico?

Alessio: Probabilmente non ha mai affrontato con voi l'argomento, perché non pensava di essere in procinto di morire.

Adalgisa: Allora perché lo avrebbe fatto con te?

Sergio: Perché viveva con lui. Avendo contatti quotidiani, prima o poi, l'occasione si sarà presentata.

Rita: E poi la dura sarei io?!

Sergio: A questo punto io me ne vado, la mia presenza ormai qui è inutile.

Adalgisa: Non aspetti il notaio?

Sergio: Sei tu l'ereditiera, aspettalo te!

Adalgisa: Tu non vuoi vederci chiaro?

Sergio: Approfondirò in altro modo.

Adalgisa: Perché non lo facciamo tutti insieme? Unendo le forze potremmo far valere i nostri diritti.

Sergio: Proprio tu parli di unire le forze?

Rita: Quando eri certa di beccare tutto, non ragionavi così.

Adalgisa: Vi chiedo scusa, prima mi sono comportata come una sciocca egoista.

Rita: Ormai è tardi, bella mia! Risolvitela da sola la faccenda!

Alessio: Non è mai troppo tardi per ricongiungersi.

Sergio: Allora care cugine, siamo di nuovo una squadra come quando eravamo bambini?

Rita: Sì.

Adalgisa: Certo, sarebbe sciocco il contrario.

Sergio: Bene! Adesso siamo anche più forti di allora.

Rita: Perché?

Sergio: Perché abbiamo un maggiordomo in più. Questo però implica una cosa.

Rita: Quale?

Adalgisa: Qualunque cifra riusciamo a recuperare, la spartiamo in quattro parti uguali.

Sergio: Quindi, quale sarà la prima mossa?

Alessio: Dobbiamo trovare il modo di verificare l'autenticità di quel testamento. La mia sensazione è che l'intenzione di vostro nonno fosse quella di lasciare qualcosa ad ognuno di voi.

Sergio: Ma chi avrebbe avuto interesse a manomettere il testamento del nonno?

Rita: I Salesiani.

Alessio: È fortemente improbabile... qualche giorno prima della sua morte, vostro nonno mi ha fatto spedire un incartamento...

Entra in scena il notaio.

Virginio: Qualcuno mi reclamava?

Adalgisa: Io.

Virginio: Mi dica, cosa vuol sapere?

Adalgisa: La verità, o ha problemi a farlo?

Virginio: Io dico sempre la verità ed agisco sempre seguendo le regole.

Sergio: Allora ci dica chi è stato a consegnarle quell'assurdo testamento.

Virginio: La persona alla quale era stato affidato. Ma a voi cosa importa? A voi spettava lo scrigno e lo avete avuto, quindi cos'altro volete?

Sergio: Che razza di notaio è lei? Si è prestato ad una vera farsa. I giochi erano pilotati.

Virginio: Però queste erano le volontà del signor Grimaldi.

Sergio: Allora, chi erediterà il patrimonio del nonno? È nostro diritto saperlo.

Adalgisa: Avanti dottore, sputi il rospo!

Virginio: Nessun rospo, anzi una piccola soddisfazione, vi posso assicurare che molti soldi finiranno in Angola.

Adalgisa: E lei ci gode?!

Virginio: Anche se non è molto professionale, vi posso assicurare che da subito non mi siete risultati molto simpatici, quindi ho sempre fatto il tifo per l'Angola.

Adalgisa: Lei sapeva fin dall'inizio che sarebbe andata a finire così.

Virginio: Il bello era proprio quello: che voi non lo sapevate.

Adalgisa: Lei è veramente un sadico.

Sergio: Io userei qualche altro aggettivo, ma mi astengo, altrimenti potrei essere accusato di oltraggio a un pubblico ufficiale. Comunque le assicuro che questa storia non finisce qua!

Virginio: È proprio qui che vi sbagliate, questa storia è proprio finita qui.

TERZO ATTO

Stessa scenografia dei due atti precedenti.

In scena è presente il notaio alle prese con alcuni incartamenti. Bussano alla porta.

Virginio: Avanti.

Entra in scena Nicla.

Nicla: *(Avvicinandosi alla scrivania)* Dottore, non ha ancora aperto questo plico.

Virginio: Porca miseria! Non riesco proprio a concludere questa pratica. *(Bussano di nuovo, ma questa volta all'altra porta)* Avanti!

Dopo aver visto entrare Vando, Nicla accenna ad andarsene, ma Virginio le fa cenno di restare.

Vando: Allora, quando potrò disporre del denaro?

Virginio: Devo soltanto trasmettere alla cancelleria del tribunale la copia del verbale riguardante la pubblicazione del testamento, dopodiché potrà entrare in possesso dell'eredità.

Vando: Bene! Allora attenderò sue notizie.

Virginio: Ci conti! Arrivederci.

Nicla: Meno male che questa questione è stata sistemata.

Virginio: A me, invece, in parte mi dispiace, mi divertivo un sacco. Però si sa: nulla è eterno.

Nicla: Ma non sente che pace c'è finalmente in questo ufficio?

Virginio: Quella penso non durerà a lungo, tra poco torneranno alla carica quei ragazzi, non credo che si rassegneranno così facilmente.

Nicla: Quindi sarebbe quel tipo di prima il principale erede del patrimonio Grimaldi?

Virginio: Proprio così.

Nicla: E i ragazzi non erano a conoscenza della sua esistenza?

Virginio: No, loro la ignorano letteralmente.

Nicla: Che strano!

Virginio: Non così tanto. Lui è il fratellastro del defunto che nessuno di loro ha mai conosciuto.

Nicla: E per quale motivo?

Virginio: Cosa vuole che le dica? Quella è una famiglia particolare!

Nicla: Ah, questo è poco ma sicuro! Comunque, cambiando discorso, le ricordo che non ha ancora aperto la posta.

Virginio: L'apra lei, io ho troppo da fare.

Nicla: *(Dopo aver eseguito)* Questa poi!

Virginio: *(Vedendo che la donna continua a leggere senza dire una parola)* Mi vuole spiegare o è un segreto di stato?

Nicla: Mi scusi dottore.

Virginio: Allora?

Nicla: Qui c'è scritto che un certo Alessio Andreoli dovrebbe recuperare una busta da consegnare a lei.

Virginio: Se non erro il maggiordomo del Grimaldi si chiama proprio in quel modo.

Nicla: Per trovarla dovrà cercare in una cantina e bere del Brunello di Montalcino anno 2008. Così facendo scoperà il pertugio dove è stata nascosta.

Virginio: Allora convochiamolo subito!

Nicla: Esegua!

Virginio: Ma dove dovrebbe essere la cantina in questione?

Nicla: Quello non c'è scritto. Magari il collega che le ha inviato questa busta, potrebbe darle qualche indicazione.

Virginio: Ora lo chiamo subito, lei intanto convochi il signor Andreoli.

Nicla: Provvedo immediatamente. *(Dopodiché esce di scena)*

Virginio: *(Dopo aver composto il numero telefonico)* Pronto? Studio notarile Sassi? C'è il dottore?... Sono il Dott. Calderani. Avrei bisogno di informazioni in merito ad un pacco spedito al nostro ufficio.... Come dice? Voi non sapete niente? Vi è stato chiesto di girarlo a noi, ma non avendolo aperto, non sapete di cosa si tratti? Come non detto e scusi il disturbo. Ma che mistero è mai questo?!

Bussano alla porta.

Curzio: Dottore, Nicla mi ha detto che ci sono delle novità in merito all'eredità Grimaldi.

Virginio: Le ho detto solo di cercare Alessio ed è già diventato un caso nazionale.

Curzio: Mi ha fatto solo questa piccola confidenza.

Virginio: Quella donna ha proprio la lingua lunga!

Curzio: Comunque secondo me la chiave del mistero è in quella cantina.

Virginio: E meno male che ti aveva fatto solo una piccola confidenza, ti ha raccontato praticamente tutto. Dopo facciamo i conti. Comunque, secondo te, cosa dovremmo fare?

Curzio: Aspettare che Alessio riporti la busta.

Virginio: Questo è tutto l'aiuto che mi puoi dare?

Bussano alla porta ed entra Nicla.

Nicla: Il signor Alessio è qui.

Virginio: Lo faccia accomodare.

Curzio: Che ne dice dottore, se vado di là ed origlio un po'? Con qualche informazione aggiuntiva potrei darle qualche suggerimento in più.

Virginio: Fai pure, così risparmiamo a quella pettegola di Nicla di aggiornarti dopo.

Curzio: In tal caso lascio la porta socchiusa. *(Dopodiché va a nascondersi e subito dopo entra Alessio)*

Virginio: Avanti, si accomodi e legga questa lettera.

Alessio: *(Dopo averlo fatto)* Non capisco!

Virginio: Speravo che almeno lei...

Alessio: Se fossi certo che l'avesse scritta di suo pugno il signor Lepanto, penserei che la cantina a cui si allude è quella di casa Grimaldi.

Virginio: Lì si potrebbe trovare anche una bottiglia di Brunello del 2008?

Alessio: Era il vino preferito del signor Lepanto, quindi penso proprio di sì. Ma l'eredità non è già stata assegnata ad altri?

Virginio: Non ancora, e neppure l'assegneremo se il testamento a me consegnato fosse un falso.

Alessio: La notizia accenderà in quei ragazzi nuove speranze.

Virginio: Per il momento non ne faccia parola con nessuno e cerchiamo di capirne di più.

Alessio: Va bene! Allora adesso corro subito a casa a controllare.

Virginio: Perfetto! E mi raccomando: se riesce a trovare quella busta, la porti subito qui.

Dopo che Alessio è uscito di scena rientra Curzio.

Curzio: Se, come sospetto, quella busta contenesse le reali volontà del signor Lepanto, significherebbe che il testamento che le è stato consegnato è un falso.

Virginio: Non solo, significherebbe anche che il Grimaldi aveva il sospetto che qualcuno avrebbe cercato di manipolare la situazione. Visto come stanno le cose, inizierei anche ad avere sospetti sulla possibilità che quella morte non sia avvenuta per cause naturali.

Curzio: Quindi sarebbe stato il fratellastro ad architettare tutto?

Virginio: Lui è l'unico che potrebbe averne avuto interesse. Probabilmente, dopo aver saputo di essere stato escluso dal testamento, deve aver pensato a un modo per cambiare le carte in tavola.

Curzio: Allora gli eredi...

Virginio: Saranno i nipoti. E la messa in scena dei giochi per denigrarli e ridicolizzarli deve essere stato solo un diversivo, per far pensare che Lepanto non volesse lasciar loro niente.

Curzio: Una mossa di depistaggio molto astuta.

Virginio: Proprio per l'assurdità della situazione, non ci è mai venuto il dubbio che potesse essere tutta una montatura.

Curzio: E adesso?

Virginio: Aspettiamo Alessio e verifichiamo che non abbiamo preso un abbaglio, poi faremo i conti.

Bussano alla porta.

Curzio: Se è Vando è meglio che non mi veda.

Virginio: *(Sottovoce)* Sì, è meglio se vai di là. *(Poi alzando il tono di voce)* Avanti!

Vando: Vorrei sapere quando potrò disporre della mia eredità? Ha fatto quello che doveva?

Virginio: Non ancora, ma non capisco tutta questa fretta.

Vando: Devo partire, ho un aereo tra due ore, quindi faccio subito quello che deve senza perdere altro tempo!

Virginio: Mi dia ancora un'ora.

Vando: Molto bene, aspetto.

Virginio: Si accomodi nella sala di attesa, appena sarò pronto la chiamerò.

Vando: Non ci penso nemmeno! Sto comodo su questa poltrona.

Virginio: Come desidera! *(Dopodiché alza il telefono)* Nicla è tornato il nostro uomo? Come... quale uomo? Passami Curzio, muoviti! Allora... ah come dicevamo... quindi ora cosa faccio? ... Mi conviene uscire da qui, va bene ubbidisco. Tu intanto fallo entrare e poi chiama quelli con la fiamma.

Vando: Prende fuoco qualcosa?

Virginio: *(Alzandosi)* No, non è niente di grave. *(Dopodiché si avvicina alla porta)*

Vando: Dove sta andando?

Virginio: Al bagno, vuol forse venire con me e passarmi la carta igienica per accelerare i tempi?

Vando: Si muova, però! L'aereo non aspetta.

Virginio: Stia tranquillo, faccio in un attimo.

Mentre esce dalla stanza entra Alessio. Vando è distratto e non se ne accorge.

Alessio: Guarda chi abbiamo!

Vando: *(Girandosi di scatto)* Cosa ci fai tu qui?

Alessio: Gioco, non ricordi che dovevo farlo?

Vando: A quest'ora dovresti aver concluso. Quindi non fare il furbo e dimmi cosa stai combinando?

Alessio: Io niente, ma c'è chi, per me, ti spedirà in galera.

Vando: Se accadesse, tu mi seguiresti.

Alessio: Ne sei proprio sicuro?

Vando: Scopri le tue carte, non mi piace questo tira e molla!

Alessio: Io ho trovato il vero testamento, quello a favore dei ragazzi e ho fatto in modo, con uno stratagemma, che venisse recapitato in questo studio.

Vando: Stupido uomo, rompendo il nostro patto, non prenderai il becco d'un quattrino!

Alessio: Sbagliato! Ho fatto in modo che mi toccasse una fetta dell'eredità assai più consistente.

Vando: Sai che se finissi in galera, tu saresti accusato di complicità.

Alessio: Non credo proprio, io ho una piccola assicurazione contro di te.

Vando: Quale?

Alessio: Quando hai ucciso Lepanto, sei stato ripreso dalla telecamera di sorveglianza. Se mostrassi quella registrazione, oltre ad essere accusato di tentata frode, saresti accusato anche di omicidio. Quindi ti conviene tenere la bocca ben chiusa. Da quel video sono riuscito a estrapolare delle foto che ho salvato su una penna USB e che ho nascosto nell'intercapedine di uno scrigno. E non farti venire strane idee, perché, se mi dovesse accadere qualcosa, una persona di mia fiducia, spedirebbe una lettera alla proprietaria dello scrigno svelandole il segreto e dicendole di consegnarlo alla polizia.

Vando: Di quale scrigno parli?

Alessio: Quando mi hai detto di scrivere il falso testamento, sfruttando la mia capacità di imitare la calligrafia di Lepanto e di inventare i giochi per i ragazzi, ho avuto il lampo di genio di nascondere il tutto dentro il trofeo che si sarebbe accaparrato il vincitore.

Vando: Sei una canaglia!

Alessio: Ma non un assassino.

Vando: Quando abbiamo architettato il piano non eri così schizzinoso!

Alessio: Il piano però doveva essere messo in pratica solo in caso di morte naturale di Lepanto. L'omicidio non era previsto.

Vando: Odio chi cambia idea.

Alessio: Ed io chi cambia le carte in tavola!

Fanno irruzione nella stanza le forze dell'ordine e portano via Vando che, pur guardando Alessio in cagnesco, non proferisce parola.

FINE